

## Carcere, il Coro Papageno a teatro con il pianista jazz Uri Caine

LINK: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/622880/Carcere-il-Coro-Papageno-a-teatro-con-il-pianista-jazz-Uri-Caine>

Carcere, il Coro Papageno a teatro con il pianista jazz Uri Caine Si chiama "Change!", come un brano dell'artista americano, ed è il concerto che si terrà il 4 maggio al Manzoni. La direttrice della Dozza: "Grazie al coro, in un ambiente duro come il carcere si realizzano le condizioni di solidarietà che spesso non riusciamo a creare all'esterno" 27 febbraio 2019 - 14:04 BOLOGNA - "Sono consapevole di quanto la musica possa aiutare le persone che sono detenute. Quando ero un ragazzo ho suonato in tanti gruppi che si esibivano in tutte le carceri della Pennsylvania, dove sono cresciuto. Andavamo a suonare durante le vacanze e ho visto gli effetti positivi che la musica ha su tutti". Sono le parole di Uri Caine, il pianista jazz statunitense, che il prossimo 4 maggio suonerà a Bologna, al Teatro Manzoni, insieme al Coro Papageno formato da detenute e detenuti della Casa circondariale Rocco d'Amato di Bologna. Dopo aver cantato in Senato e davanti al Papa, per la prima volta il Coro siesibirà fuori dal carcere in un teatro della città in cui è stato fondato da Claudio Abbado nel 2011. "Sono molto emozionata per questa iniziativa - ha detto Claudia Clementi, direttrice del carcere - Da sempre lavoriamo per far capire che non è solo la città a dare qualcosa al carcere ma è vero anche il contrario, e a Bologna c'è una sensibilità che ci permette di realizzare tante iniziative. Far esibire il coro dei detenuti in un teatro cittadino è il coronamento di un percorso: in carcere ci sono tante esperienze artistiche che hanno acquisito una loro dignità artistica, come il Coro Papageno, e ora queste esperienze vengono fatte rientrare nella programmazione culturale della città". Il concerto sarà una serata di raccolta fondi per sostenere le attività del Coro Papageno (biglietti su Vivaticket e da Bologna Welcome), lanciata anche una campagna di crowdfunding su Produzioni dal basso per la realizzazione del concerto stesso. Il Coro Papageno è formato da circa 75 elementi, di cui una cinquantina di detenuti e detenute e 25 coristi volontari, ed è diretto da Michele Napolitano. "Facciamo musica in un luogo dove in genere non si fa e con persone che non l'hanno mai incontrata nella loro vita - racconta Napolitano - C'è professionalità ma non mancano l'aspetto gioioso e di divertimento e la condivisione culturale del fare musica insieme". Detenuti e detenute provano tutte le settimane il lunedì mattina, separatamente. E una volta al mese, al sabato mattina, si incontrano per provare insieme e con i coristi volontari che fanno loro da guida nelle sezioni musicali. "Quello del sabato è il primo momento in cui coristi e coriste si incontrano e si fanno un'idea del risultato finale - continua il maestro -, è il primo momento di costruzione musicale. Speravamo di cantare in città, è un sogno che si concretizza". Titolo del concerto del 4 maggio è "Change!", nome del brano che Uri Caine scrisse per celebrare Octavious Catto, attivista dei diritti civili e fautore dell'integrazione della popolazione nera nell'America post guerra civile. "Dato che Uri Caine è un pianista jazz abbiamo privilegiato brani dal repertorio afro-americano per il concerto, ma non solo - spiega Napolitano - Del repertorio del coro fanno parte molti canti etnici, popolari e di varie tradizioni anche per consentire la conoscenza reciproca tra i coristi, e anche questo aspetto non mancherà". "La musica scavalca il muro, la diversità, il pregiudizio, la differenza linguistica. Supera i confini geografici, le barriere culturali. Nella detenzione, apre uno spiraglio di evasione, ti eleva in dignità. Fare musica insieme educa a sentirsi di nuovo parte dell'umanità, di cui avere rispetto, da cui sentirsi rispettati - ha detto Alessandra Abbado, presidente dell'**associazione Mozart14** - Questo è l'esercizio quotidiano del Coro Papageno nato dietro le sbarre da un'intuizione di mio padre e tenuto in vita in questi anni grazie alla collaborazione delle

istituzioni carcerarie e giudiziarie della città. E dalle tante istituzioni pubbliche e private che aiutano l'associazione a reperire le risorse per sostenere il coro e le altre attività di musica nel sociale". Del Coro Papageno, che rimane l'unica esperienza di coro all'interno del carcere formato sia da detenuti sia da detenute, "fanno parte persone di cultura, estrazione, esperienza di vita e provenienza geografica diversa che qui si fondono in una voce sola - ha aggiunto Clementi - Ed è importantissimo perché, grazie al coro, in un ambiente duro come quello del carcere si realizzano le condizioni di solidarietà che, spesso, non riusciamo a creare all'esterno". La direttrice ha ricordato anche le difficoltà di organizzare un'iniziativa come quella del 4 maggio: "Consentire a un gruppo di detenuti di esibirsi in un teatro cittadino non è facile anche perché non tutti hanno i requisiti giuridici per poter uscire - ha spiegato - per questo stiamo lavorando con la presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna per organizzare questa serata". E ha concluso: "La musica è un elemento importante per il benessere delle persone ed è un linguaggio universale che per permette di superare le barriere e ritrovarsi in un obiettivo comune". (lp) © Copyright Redattore Sociale